

◆ **Incidenti ieri durante la manifestazione organizzata davanti al «San Carlo», scuola confessionale fra le più esclusive**

◆ **Lanci di bottiglie e manganellate I ragazzi: «Ci colpivano senza guardare anche se tenevamo le mani alzate»**

◆ **Verdi e Rifondazione chiedono chiarimenti I Ds: «Non ci si impone con l'intolleranza» Forza Italia contro i promotori della protesta**

IN
PRIMO
PIANO

Parità, scontri a Milano fra studenti e polizia

Dopo il corteo volevano occupare un istituto privato: dieci feriti. Accuse agli agenti

ROSANNA CAPRILLI

MILANO Scontri fra polizia e studenti ieri a Milano. La prima patata bollente per il nuovo questore Giovanni Finazzo, arrivato da appena tre giorni dopo il clamoroso arresto del suo predecessore Francesco Forleo.

Il bilancio è di dieci feriti: 4 studenti e 6 poliziotti, con prognosi che variano dai 2 ai dieci giorni per contusioni e ferite laceratocontuse. Gli scontri sono avvenuti davanti al San Carlo, un istituto privato, confessionale, fra i più esclusivi della città. L'intenzione degli studenti era un'occupazione simbolica per protestare contro i finanziamenti alle scuole private e per chiedere, per il tramite del rettore dell'istituto, un incontro col ministro Berlinguer. A protezione del San Carlo, già dalla sera prima, c'era un imponente schieramento di polizia che sbarrava la strada al corteo. Il corpo a corpo con i poliziotti è avvenuto nel momento in cui gli studenti hanno cercato di aprirsi un varco per entrare nell'edificio che ospita la scuola privata. Le forze dell'ordine non si sono risparmiati le manganellate. «Non c'è stata nessuna carica e nessun lancio di fucini», dicono in questura. «L'uso dei manganelli è stata un'iniziativa individuale di qualche poliziotto, ma solo per evitare di essere sopraffatti da quel

muro umano di giovani che lanciavano oggetti e tentavano di forzare il blocco». Duemila studenti contro una cinquantina di poliziotti, secondo le stime ufficiali.

«Non è vero - ribattono i manifestanti - Noi siamo andati incontro alla polizia con le mani alzate per dimostrare che non eravamo armati e la nostra volontà di non arrivare allo scontro». Di fatto il lancio c'è stato. Bottiglie, bombolette spray e qualche sasso. «Anche bulloni e pezzi di ferro», aggiungono in questura. «Usavano i manganelli dalla parte del manico. Fra i feriti c'erano anche due minorenni», racconta Ernesto, uno degli appartenenti alla Rasc (Rete autogestita studenti e collettivi), che ha organizzato la manifestazione. «Non era nostra intenzione compiere alcun atto vandalico». Alla fine, prosegue il racconto degli studenti, «quando abbiamo constatato l'impossibilità di realizzare il nostro progetto volemmo soltanto mettere uno striscione all'entrata. Ma dopo i primi scontri, il sangue sulle teste e sui corpi dei nostri compagni, abbiamo desistito».

Davanti al San Carlo c'è stata una lunga trattativa fra i manifestanti e polizia. Si è discusso lungamente riguardo all'invio di una delegazione, ma quando uno dei dirigenti della questura è uscito ad annunciare ai ragazzi la disponibilità del numero uno dell'istituto

I RACCONTI E LA TV
Le immagini degli scontri in televisione
Gli organizzatori: «Non volevamo fare vandalismo»

Tafferugli tra studenti e polizia a Milano



Bettolini-Mori/Ansa

scolastico, la maggioranza dei manifestanti ha risposto di no.

«È stata una violenza inaspettata e gratuita», sono ancora parole di Ernesto. «Secondo noi è da mettere in relazione all'arrivo del nuovo questore, che ha voluto dare una dimostrazione di forza mostrandoci il pugno di ferro».

E intanto i carabinieri hanno denunciato tre giovani appartenenti al Leonvaccallo.

Uno di loro era già stato denunciato per gli incidenti davanti al Gonzaga (un altro istituto privato, ndr) avvenuto giorni orsono sempre nel corso di una manifestazione.

Numerose le reazioni. Rifondazione Comunista si dice preoccupa

ta della violenza della polizia. Lo stesso i Verdi: Paolo Cento ha presentato un'interrogazione per chiedere al ministro degli Interni chiarimenti sugli scontri di ieri e di impartire disposizioni molto chiare per evitare il ripetersi degli eccessi da parte della polizia. Fiorello Cortiana e Natale Ripamonti hanno chiesto invece un incontro urgente col questore.

Le segreterie provinciali e regionali dei Democratici di sinistra criticano il tentativo dei manifestanti di imporre le proprie posizioni con l'intolleranza. L'Unione degli studenti si dice contraria alla violenza da entrambe le parti. Mentre Forza Italia condanna «l'aggressione a una scuola privata».

L'INTERVISTA

Il questore Finazzo: «Eccessi? No, solo azione di contrasto»

Sugli incidenti di ieri mattina abbiamo sentito Giovanni Finazzo, neoquestore di Milano.

Un esordio poco tranquillo il suo. Cosa ne pensa di questa prima grana?

Nessuna grana. La manifestazione era stata annunciata e concordata con la questura. Così come era stato concordato l'invio di una delegazione col rettore dell'istituto che aveva mostrato dispo-

ponibilità a mettere gli studenti in contatto col ministro.

Ma poi le cose sono degenerare. L'azione della polizia è stata semplicemente di contrasto, dopo i tentativi da parte dei manifestanti di entrare nell'istituto. Non potevamo certo consentire un'occupazione.

Signor questore, uno studente dice che lei ha voluto mostrare la sua forza, il pugno di ferro.

R.C.

RAFFAELE CAPITANI

ROMA Si sta facendo sempre più stringente il pressing dei vertici della Chiesa sul governo per i finanziamenti alla scuola cattolica. Ieri è stato il Papa a scendere in campo con tutta la sua autorità. Il Pontefice ribadisce una linea già più volte annunciata, ma il suo intervento non è certo casuale perché ha coinciso con una giornata particolarmente «calda» per la scuola cattolica: a Roma la manifestazione a favore, a Milano quella contro.

Giovanni Paolo II alza il tiro e parla di «sfida» della scuola cattolica verso chi «si illude di costruire il benessere e la felicità dell'uomo soltanto mediante la scienza e la tecnologia». Il Papa mette all'indice «l'influsso di forme di razionalità» ed esorta la scuola cattolica a rispondere «con un progetto educativo fortemente caratterizzato in senso cristiano». Il Papa tocca anche la delicata e controversa questione degli insegnanti disegnanone l'orizzonte all'interno del quale essi dovranno essere chiamati ad operare. «Facendo leva soprattutto sulla competenza e sulla testimonianza degli insegnanti la scuola cattolica - afferma Giovanni Paolo II - si propone di offrire ai giovani una formazione di qualità, poggiante sull'acquisizione delle conoscenze necessarie, ma soprattutto sull'adesione matura e convinta ai grandi valori della

Berlinguer: «Capisco le proteste, ma vado avanti»

Nuovo intervento del Papa: «Offrire opportunità di scelta alle famiglie»

tradizione italiana e delle fedi cristiane». E aggiunge: «Promuovendo il rispetto delle coscienze, la passione per la verità, l'amore per la libertà nel contesto di un servizio competente, la scuola cattolica offre un'opportunità preziosa ai genitori, i quali possono scegliere il modello di educazione più adeguato per i loro figli. Ciò - continua il Papa - costituisce sicura garanzia della validità di quel sistema pubblico integrato dell'istruzione che è condizione indispensabile perché l'istruzione scolastica sia strumento moderno ed efficace di formazione e fattore di progresso per l'intera società».

Il ministro della pubblica istruzione Luigi Berlinguer ieri ha spiegato che non si può pretendere di avere tutto e subito. «Il mondo cattolico - ha affermato - deve comprendere fino in fondo che proporre solo il nodo della propria scuola nuoce alla stessa scuola cattolica». Il ministro ha sottolineato che «alla soluzione della parità non si arriva facendo salti vorticosi» e che il sostegno alle famiglie per le spese dello studio è «una novità rispetto agli steccati ideologici del passato». Per quanto riguarda invece il contributo alle scuole,

Berlinguer ha ammesso che «non c'è consenso» e ha aggiunto che «se ne discuterà». Sugli incidenti di Milano, pur non entrando nei dettagli, ha detto di capire le ragioni degli studenti. «Dietro le loro proteste c'è un disagio che dipende dal fatto che essi vivono in una scuola che è ancora oggetto di riforma, di cui non si sono visti tutti i risultati».

A PICCOLI PASSI
Il ministro ai cattolici: «Non si può avere tutto subito. Così fate male a voi stessi»

È utile - afferma Barbara Pollastrini, responsabile del dipartimento scuola dei Ds - che la sfera pubblica d'istruzione e di formazione si allarghi alla parte migliore di quelle scuole e istituti privati e non, ma sono convinta che ciò possa avvenire se innanzitutto sono chiare le regole a cui queste scuole e questi istituti privati paritari dovranno attenersi. Mi riferisco innanzitutto al fatto che le scuole e gli istituti paritari dovranno condividere uno standard formativo nazionale che, fra l'altro, prevede l'adesione ai valori

costituzionali e ad un'idea di laicità dello Stato».

Anche il segretario dei Ds fa sentire la sua voce. «Ce lo impone la Costituzione, ma anche la storia migliore della sinistra; chi, bambino o adulto, frequenta corsi che siano di formazione generale, ma anche professionale, deve poterlo fare indipendentemente dalla sua condizione economica». Per il presidente della Camera Luciano Violante la possibilità di superare le polemiche sulla parità scolastica esiste solo se si sostituisce «al concetto di parità della scuola quello di parità tra le famiglie e i ragazzi in condizioni disagiate; lo Stato che privilegia un settore invece che un altro non è democratico». Ombretta Fumagalli Carulli, presidente dei senatori di Rinnovamento, propone la via del «boicottaggio scolastico che consenta alle famiglie povere di scegliere il tipo di scuola desiderato. Sulla parità attacca Fausto Bertinotti, segretario di Rifondazione. Accusa soprattutto di cedimenti i Ds e i Verdi. Intanto un gruppo di intellettuali contrari alla parità ha promosso una manifestazione nazionale per il 19 dicembre a Roma, in piazza Esedra.

I CATTOLICI

Un milione e mezzo di firme per «il diritto all'istruzione»

ROMA «In un Paese civile la parità è un diritto, non si paga». «Ciò che è di tutti è per tutti». «Parità, parità che vuol dire libertà», questi gli slogan ritmati da giovani studenti, genitori e insegnanti cattolici, molti anche le suore e i sacerdoti, giunti ieri a Piazza Navona da varie città d'Italia, in piazza per chiedere al Parlamento di approvare rapidamente il progetto di legge sulla parità. Una parità completa tra scuole statali e private, non solo diritto allo studio per tutti, ma «diritto all'istruzione» quello richiesto dai manifestanti, alcune migliaia, che al termine della manifestazione hanno consegnato al presidente del Senato, Nicola Mancino una petizione sottoscritta da circa un milione e cinquecentomila firme, di cui si sono fatti promotori la Compagnia delle Opere, Fidae, Confap, Agesc, Aninsei, Fism, Ds, Aicm, Uciim, Age, Aime, Agidae e altre 35 sigle. I

firmatari chiedono che si realizzi in Italia un sistema pubblico integrato dell'istruzione in un regime di parità e si dicono contrari a ogni «crociata» contro la scuola statale, per la quale sollecitano maggiori risorse finanziarie.

«Se con l'autonomia si definisce il carattere di ciascuna scuola come si fa a non rispettare l'identità di quelle cattoliche?» si domanda Mario Mauro, vice presidente della Compagnia delle Opere, che aggiunge: «Lo stesso ministro Berlinguer ha dichiarato che se improvvisamente tutte le scuole private dovessero chiudere, il costo per lo Stato sarebbe di 10 mila miliardi...». E fanno riferimento alle risoluzioni del Parlamento europeo, alla Carta per i diritti dell'uomo dell'Onu, gli esponenti delle scuole cattoliche che chiedono una piena libertà di scelta per le famiglie («in particolare per quelle povere») tra scuola statale e catto-

R.M.

“L'ECOLOGIA TRA LE PARETI” IN REGALO CON “IL SALVAGENTE”

SALVAGENDA 99
a 18.000 LIRE nelle migliori librerie, in regalo agli abbonati sostenitori, oppure... telefonateci allo 06/7020440

LA STRAGE? NON C'È SOLO IL SABATO SERA



Inchiesta Controlli mancati e gravi carenze



QUESTA SETTIMANA

in omaggio con il giornale, il terzo dei dodici fascicoli di “**Abc casa**”
• un'Enciclopedia unica,
• facile da usare,
• di 400 pagine

